



Modello n. 10 del "Cembalo Scrivano" di Giuseppe Ravizza.

Il Ravizza fu largamente partecipe della vita cittadina, ebbe cariche pubbliche, operò nei moti del '48, si dedicò alla istruzione popolare.

Ha lasciato un Diario prezioso, di 311 pagine di grande formato che va dal 1856 al giugno 1885, posseduto dalla Biblioteca Civica di Novara, in gran parte inedito. Scarsissime le notizie biografiche, vi si tratta soprattutto della testimonianza giornaliera delle ansie di un inventore ed il documento schietto delle alternative che rallegrano, intristiscono, esaltano la vita dei pionieri: una meta sorride, un baratro acceca; una speranza eleva!

• • •

Quando il Ravizza cominciò ad occuparsi della macchina per scrivere? Risulta dal Diario che « il problema della scrittura meccanica era già studiato dal 1823 da Pietro Conti da Cilavegna ». Dal Diario si presume che il Ravizza iniziò la sua opera intorno al 1835/37 (3).

Si può ricordare, a proposito di date, che nel 1834 Celestino Galli da Carrù, pubblicava — o faceva pubblicare? — nel « Teatro Universale » un articolo sullo scrivere a macchina, ma del « potenografo » dei Galli abbiamo solo roboanti notizie giornalistiche (4).

Il 30 giugno, 1855, tal De Vincenzi, « otteneva il brevetto, pubblicato nella 1^a dispensa ufficiale, per un intero suo e scariato sistema di produzione ed incisione, in cui descrivevasi anche la annunciata macchina che avrebbe potuto servire anche per iscrivere a tasti... ».

Sono parole del Ravizza. Il quale aggiunge: Il 13 aprile 1855 « depositavo simile progetto di Scrittura meccanica, appunto per prendere data e anteriorità, al

Ministero delle Finanze, ed a mani dell'illustre cav. Ottana, allora segretario generale... e così prima del De Vincenzi ».

Della invenzione del De Vincenzi, nessun'altra notizia: della macchina del Ravizza abbiamo ancora i modelli (5).

• • •

E' lecito pensare che la iniziativa del De Vincenzi, abbia indotto il Ravizza ad accelerare i tempi; interpretando una polemica giornalistica, ecco un secondo elemento di storia della macchina che si inserisce nei rapporti « meccanici », fra Novara e Torino.

Ed un nome passa dalla ribalta letteraria a quella della divulgazione della scienza: Giuseppe Regaldi, estemporaneo poeta e letterato non oscuro, nato a Varallo l'8 novembre 1809 e morto a Bologna il 14 febbraio 1883.

La storia della stenografia ricorda il Regaldi per una sua « improvvisazione » stenografata da quel Filippo Delpino che tenne, per lungo tempo, scettro di propaganda stenografica nella città di elezione (6); la storia della scienza rammenta il cantore di invenzioni e scoperte che allora facevano epoca (7); la biografia ricorda la simpatia che ebbe per lui Giosuè Carducci (8).

Nel giornale « La Stampa » di Genova (4 ottobre 1855), il Regaldi pubblica un articolo, datato da Torino, 2 ottobre 1855, che ha per titolo: « Cembalo scrivano "Nuova invenzione per scrivere" », e per cappello: « Il nostro amico G. Regaldi ci annunzia una nuova scoperta che siamo lieti di far conoscere per primi al pubblico (9).

Nell'esordio il Regaldi scrive: « non ha guari, in Torino, ad un circolo di scelte persone presentò (il Ravizza) la sua macchina cui appose il nome di *Cembalo Scrivano* e diede in loro presenza alcuni primi saggi, degni di essere ammirati ».

Modello del 1867 del "Cembalo Scrivano" di Giuseppe Ravizza.

